



Impegno



LA QUARESIMA: IL TEMPO FAVOREVOLE DELLA RINASCITA

**Non stanchiamoci
di fare il bene**

**Casa,
tra emergenza e diritto**

**Il chicco pieno
nella spiga**

SOMMARIO

Famiglia Amoris Laetitia

L'amabilità in Amoris laetitia

don Mimmo Belvito

Editoriale

La Quaresima: il tempo favorevole della rinascita

fra Alessandro Mastromatteo ofm

Magistero

Non stanchiamoci di fare il bene

Rosa Ivone

Diocesi

Casa tra emergenza e diritto

don Michele Petruzzi

Procede l'ascolto sinodale in tutta la diocesi

don Francesco Zaccaria e l'équipe sinodale diocesana

Parole sinodali

Prendere la parola

Francesco Russo

8xmille

Costruzione nuovo complesso parrocchiale San Francesco d'Assisi in Fasano

A cura del Servizio Beni Culturali ed edilizia di Culto

Zone pastorali

Torna la rassegna organistica "Città di Cisternino"

Giovanni Brescia

La cura: un Vangelo credibile che sprigiona la carità fraterna

Segreteria della Consulta di Pastorale della Salute

"E quindi uscimmo a riveder le stelle"

Laura Conte

Voci dal seminario

Il chicco pieno nella spiga

Nicola Difino

Memorandum



Periodico d'informazione della Diocesi di Conversano – Monopoli

Reg. Tribunale di Bari n. 1283
del 19.06.96

Direttore Responsabile:
don Roberto Massaro

Redazione: don Pierpaolo Pacello
Lilly Menga • Anna Maria Pellegrini • Francesco Russo
Antonella Leoci • Rosa Ivone

Famiglia Amoris laetitia

Anno 2021-2022

L'amabilità in Amoris laetitia



2

3

4

5

6

7

8

9

10

10

11

12

Amare significa compiere dei gesti d'amore verso qualcuno e, nello stesso tempo, rendere noi stessi "amabili", cioè riflettere sul nostro comportamento e fare in modo che sia facile, per gli altri, volerci bene. È quel tratto dell'amore che chiamiamo amabilità.

Anche per gli sposi il tempo di Quaresima può essere l'occasione di "ritirarsi" per fare luce sulle zone d'ombra della loro vita di coppia per imparare ad essere sempre più sposi amabili. In questo tempo di ascolto dello Spirito, che è l'Amore, si potrà uscire più arricchiti nella luce pasquale della risurrezione.

Ci sono, in famiglia, giorni in cui si è in difficoltà perché ci può essere un malinteso nella coppia. Arrivano le incomprensioni e si tiene il broncio per più giorni, si parla poco oppure ci si gira male. Poi, però può bastare poco: al mattino, al risveglio, un regalo, una sorpresa nell'armadio e l'incomprensione sparisce. Piccoli gesti che possono risolvere lunghi e interminabili silenzi e abbattere muri che fanno perdere tempo ed energie logorando un rapporto con le solite ricadute sui figli.

In questo tempo di Grazia, *Amoris laetitia* ricorda agli sposi che: "Se non coltiviamo la pazienza, avremo sempre delle scuse per rispondere con ira, e alla fine diventeremo persone che non sanno convivere, antisociali incapaci di dominare gli impulsi, e la famiglia si trasformerà in un campo di battaglia" (AL 92). Ogni giorno, "entrare nella vita dell'altro, anche quando fa parte della nostra vita, chiede la delicatezza di un atteggiamento non invasivo, che rinnova la fiducia e il rispetto" (AL 99). Il numero 90 di AL ricorda che "amare significa anche rendersi amabili".

E l'amabilità non è una possibilità di amore che un cristiano può scegliere: essa è una esigenza irrinunciabile dello stile cristiano perché "ogni essere umano è tenuto ad essere affabile con quelli che lo circondano" (AL 99). L'amore, infatti, non opera mai in maniera rude, ne è mai scortese o duro: i suoi tratti sono sempre gradevoli. Una persona che sa voler bene così rifiuta l'asprezza o la rigidità ed evita quindi di far soffrire gli altri. Nella capacità di stare insieme amabilmente si impara anche a vivere l'alterità anche se l'altro sconvolge i miei piani, o se con le sue idee non è in tutto come mi aspettavo: "L'amore comporta sempre un senso di profonda compassione, che porta ad accettare l'altro come parte di questo mondo, anche quando agisce in un modo diverso da quello che io avrei desiderato" (AL 92).

E se i limiti dell'altro urtano? "Gli sposi che si amano e si appartengono, parlano bene l'uno dell'altro, cercano di mostrare il lato buono del coniuge al di là delle sue debolezze e dei suoi errori: non pretendo che il suo amore sia perfetto per apprezzarlo. L'amore convive con l'imperfezione, la scusa, e sa stare in silenzio davanti ai limiti della persona amata" (Cf AL 11).

Pensando alla diversità che c'è fra i componenti delle famiglie, al fatto che ognuno abbia doni diversi e una strada diversa nella vita, riflettendo su questi ed altri punti simili di *Amoris laetitia*, gli sposi cristiani potranno percorrere un proficuo cammino quaresimale guardandosi l'un l'altro e, soprattutto, volgendo lo sguardo su di Lui che rende amabili quanti lo cercano.

don Mimmo Belvito

Uffici Redazione:

Via dei Paolotti, 2 - 70014 Conversano
Tel. 080.4958888 - Fax 080.4955851

Indirizzo di posta elettronica: impegno@conversano.chiesacattolica.it

Sito Internet della Diocesi di Conversano-Monopoli
www.conversano.chiesacattolica.it

Grafica e Stampa: EVI arti grafiche s.r.l. - Monopoli

Foto copertina:

Germoglio - dal web

La Quaresima: il tempo favorevole della rinascita

“Forse vi copre di confusione la gravità della passione che mi avete inflitto. Non abbiate timore. Questa croce non è un pungiglione per me, ma per la morte. Questi chiodi non mi procurano tanto dolore, quanto imprimevano più profondamente in me l'amore verso di voi. Queste ferite non mi fanno gemere, ma piuttosto introducono voi nel mio interno. Il mio corpo disteso anziché accrescere la pena, allarga gli spazi del cuore per accogliervi. Il mio sangue non è perduto per me, ma è donato in riscatto per voi. Venite, dunque, ritornate. Sperimentate la mia carità e la mia tenerezza, che ricambia il male col bene, le ingiurie con l'amore, ferite tanto grandi con una carità così immensa”. San Pietro Crisologo, vescovo e dottore della Chiesa del V secolo d.C., in un suo momento di contemplazione del Crocifisso, scrisse queste profonde e suggestive parole immaginando che fosse Gesù stesso a parlare. Credo che esse contengano il messaggio centrale di tutto il cammino quaresimale.

La Quaresima è il «tempo forte» che prepara alla Pasqua, culmine dell'anno liturgico e della vita di ogni cristiano. Come afferma San Paolo, è «il momento favorevole» (2Cor 6, 2) per compiere un cammino di vera conversione così da «affrontare vittoriosamente con le armi della penitenza il combattimento contro lo spirito del male» (Colletta - Mercoledì delle Ceneri).

L'itinerario dei quaranta giorni che conduce al Triduo pasquale, memoria della passione, morte e risurrezione del Signore, cuore del mistero di Salvezza, è un tempo di cambiamento interiore e di pentimento in cui il cristiano è chiamato a tornare a Dio con tutto il cuore non accontentandosi di una vita mediocre, ma impegnandosi a raggiungere quella misura che conviene alla piena maturità di Cristo (cf. Ef 4, 13).

Quaranta è il numero simbolico con cui l'Antico e il Nuovo Testamento rappresentano i momenti salienti dell'esperienza della



fra Alessandro
Mastromatteo ofm

fede del popolo di Dio. È una cifra che esprime il tempo dell'attesa, della purificazione, del ritorno al Signore, della consapevolezza che Dio è fedele alle sue promesse. Nell'Antico Testamento sono quaranta i giorni del diluvio universale, quaranta i giorni passati da Mosè sul monte Sinai, quaranta gli anni in cui il popolo di Israele peregrina nel deserto prima di giungere alla Terra Promessa, quaranta i giorni di cammino del profeta Elia per giungere al monte Oreb, quaranta i giorni che Dio concede a Ninive per convertirsi dopo la predicazione di

Giona. Anche nei Vangeli sono quaranta i giorni vissuti dal Signore nel deserto prima di intraprendere la sua missione pubblica. E una volta intrapresa, Egli rende sempre più trasparente il suo destino finale, la sua meta.

“Ecco, noi saliamo a Gerusalemme” (Mc 10, 33). “Noi saliamo...”: con queste parole il Signore invitava i discepoli a percorrere con Lui il cammino che dalla Galilea conduceva al luogo dove si sarebbe consumata la sua missione redentrice. Questo cammino verso Gerusalemme, che gli Evangelisti presentano come il coronamento dell'itinerario terreno di Gesù, costituisce il modello della vita del cristiano, impegnato a seguire il Maestro sulla via della Croce per partecipare poi alla sua risurrezione.

La nostra esistenza è, dunque, una “via” da percorrere, consistente non tanto in una legge da osservare o in precetti da adempiere, ma nell'incontro con la persona stessa di Cristo, da accogliere, da seguire, da imitare.

Il Mistero della redenzione operata da Cristo è un mistero d'amore. Egli dona la sua vita per noi, per ciascuno di noi. È un dono immeritato, un dono di puro amore, un dono di assoluta bontà. E la nostra risposta a questo dono non può che essere l'amore. Lo aveva compreso bene San Francesco d'Assisi, che prima di ricevere le stimmate, acceso dall'amore e dal desiderio di conformarsi a Cristo, Gli rivolse questa preghiera: “O Signore mio Gesù Cristo, due grazie ti prego che tu mi faccia innanzi che io muoia, la prima, che in vita mia senta nell'anima e nel corpo mio, quanto è possibile, quel dolore che tu, dolce Gesù, sostenesti nell'ora della tua acerbissima passione; la seconda si è che io senta nel cuore mio, quanto è possibile, quell'eccessivo amore, del quale tu, Figlio di Dio, eri acceso a sostenere volentieri tanta passione per noi peccatori” (Considerazioni sulle stimmate, 3).

Auguro a tutti di poter vivere questa Quaresima con rinnovata gratitudine per il dono ricevuto, rendendo anche la nostra vita un dono d'amore, aprendo la porta del cuore alla grazia di Dio e alle necessità dei fratelli. Allora potremo vivere e testimoniare in pienezza la gioia della Pasqua.

Buon tempo favorevole della rinascita. Buon cammino verso la risurrezione!



fra Alessandro Mastromatteo con papa Francesco e Mons. Cornacchia

fra Alessandro Mastromatteo, ofm
Ministro Provinciale dei frati minori di Puglia e Molise



Non stanchiamoci di fare il bene

Il messaggio per la Quaresima di Papa Francesco

Torna il tradizionale ed atteso messaggio del Santo Padre per il tempo quaresimale, messaggio che vuole indicare a tutti i cristiani la strada ed il modo di vivere questo tempo forte dell'anno liturgico. Papa Francesco quest'anno costruisce le sue riflessioni partendo dall'esortazione di San Paolo ai Galati: "Non stanchiamoci di fare il bene; se infatti non desistiamo a suo tempo mieteremo. Poiché dunque ne abbiamo l'occasione (*kairós*), operiamo il bene verso tutti" (Gal 6, 9-10a). Il *kairós* è un tempo propizio, un tempo favorevole, spiega il Papa, così come lo è la Quaresima che a sua volta è l'immagine di tutto il cammino terreno. È un tempo che

"ci invita alla conversione, a cambiare mentalità, così che la vita abbia la sua verità e bellezza non tanto nell'avere quanto nel donare, non tanto nell'accumulare quanto nel seminare il bene e nel condividere".

È Dio stesso il primo generoso agricoltore, senza mai stancarsi della fragilità umana, Egli continua a diffondere semi di bene. Durante la Quaresima, ricorda il Papa, siamo chiamati a rispondere alla generosità di Dio semplicemente ascoltando assiduamente ed accogliendo la sua Parola. L'ascolto della Parola infatti ci rende docili al suo agire, rende feconda la nostra vita, ci rallegra e ci predispone ad essere collaboratori di Dio. Da collaboratori poi siamo chiamati a fare buon uso del tempo che viviamo, seminando anche noi ed operando il bene. Si semina per poi raccogliere, le due azioni sono fortemente legate fra di loro tanto che San Paolo ricorda che "Chi semina scarsamente, scarsamente raccoglierà e chi semina con larghezza, con larghezza raccoglierà" (2 Cor 9, 6). Cosa raccoglieremo seminando il bene? Papa Francesco ci indica due raccolti. Uno immediato e l'altro escatologico ovvero dell'ultimo giorno. Il raccolto immediato, per noi stessi e per la comunità a cui apparteniamo, si concretizza «nelle nostre relazioni quotidiane, anche nei gesti più piccoli di bontà. In Dio nessun atto di amore, per quanto



Papa Francesco celebra la messa del mercoledì delle Ceneri

piccolo, e nessuna "generosa fatica" vanno perduti». Nella comunità poi questo raccolto probabilmente non lo vedremo in quanto "seminando per il bene altrui partecipiamo alla magnanimità di Dio: "È grande nobiltà esser capaci di avviare processi i cui frutti saranno raccolti da altri, con la speranza riposta nella forza segreta del bene che si semina". Il raccolto escatologico invece è il raccolto più importante, il nostro tesoro nei cieli, il frutto per la vita eterna.

Il Papa ci indica tre azioni da compiere in questo cammino quaresimale: non stanchiamoci di pregare, non stanchiamoci di estirpare il male dalla nostra vita e non stanchiamoci di fare il bene nella carità operosa verso il prossimo. Nella preghiera si concretizza il nostro bisogno di Dio perché quella di bastare a noi stessi è solo una pericolosa illusione. Se la pandemia ci ha mostrato la nostra fragilità personale e sociale, il Papa si augura che questa Quaresima possa permetterci di sperimentare il conforto della fede in Dio. Come in quella indimenticabile Piazza San Pietro vuota, il Papa ci ricorda che

"Nessuno si salva da solo, perché siamo tutti nella stessa barca tra le tempeste della storia, ma soprattutto nessuno si salva senza Dio".

Sdradicare il male significa non temere di chiedere perdono con il sacramento della riconciliazione sapendo che Dio mai si stanca di perdonare. Fare il bene nella carità infine significa prenderci cura di chi ci è vicino, per farci prossimi a quei fratelli e sorelle che sono feriti sulla strada della vita "per cercare, e non evitare, chi è nel bisogno; per chiamare, e non ignorare, chi desidera ascolto e una buona parola; per visitare, e non abbandonare, chi soffre la solitudine".

Il Papa infine ci invita alla perseveranza con il sostegno di Dio e in comunione con la Chiesa perché "il bene, come anche l'amore, la giustizia e la solidarietà, non si raggiungono una volta per sempre; vanno conquistati ogni giorno" e che "se non desistiamo, a suo tempo mieteremo".

Un messaggio articolato e chiaro questo di papa Francesco, arrivato proprio nel giorno in cui dall'Ucraina ci giungevano le terribili notizie dell'inizio della guerra. Un messaggio che ci indica la strada per vivere sì la Quaresima, ma anche per seminare la pace con la preghiera e con le opere di bene.

Rosa Ivone



Papa Francesco impone le ceneri a un Cardinale

Casa, tra emergenza e diritto

Quaresima di carità 2022

Nelle nostre città è davvero complicato poter trovare una casa. È una difficoltà non solo di chi non ha nessun reddito, ma anche di chi ha uno stipendio e di chi vive la ferita di una separazione. È una difficoltà che mette in luce un aspetto negativo dello sviluppo turistico delle nostre città. Certamente il turismo è fonte di sviluppo per il nostro territorio, non si può negare il patrimonio naturale e artistico dei nostri centri, ma ci sono persone che da questo importante sviluppo sono scartati e quindi tagliati fuori. È una difficoltà amplificata oggi perché è conseguenza ulteriore della pandemia. Nei nostri Centri d'ascolto è sempre all'ordine del giorno la richiesta di una casa o di un aiuto per conservarla. Mettendo da parte l'indifferenza, l'emergenza abitativa si può affrontare in due modalità complementari.

La prima modalità è quella di affrontarla per rispondere ai bisogni impellenti delle persone e delle famiglie sprovviste di un'abitazione. La nostra Chiesa diocesana si sta sperimentando da tempo con le case di accoglienza ("Casa Emmaus", "Una porta di speranza" a Noci in collaborazione con Dimensione Famiglia, e "Madonna della Nova" appena inaugurata a Conversano). **Queste case hanno accolto dal 2017 ad oggi più di 100 persone, per un periodo medio di permanenza di 9 mesi.** A queste case sono da aggiungere "Casa don Gesumino Caprera" per gli immigrati a Monopoli, i dormitori a Monopoli gestiti con il Comune, "Casa Madre Teresa" a Fasano gestita dall'Associazione Giovanni XXIII e la zona pastorale, "Il sogno di Giuseppe" a Castellana della Giovanni XXIII. **Inoltre, diversi sono stati gli interventi economici realizzati da Caritas diocesana e da diverse parrocchie per sostenere i pagamenti di fitti e di utenze di diverse famiglie, oggi più che mai precarie dopo lo sblocco degli sfratti.**

La seconda modalità è tessere relazioni tra enti pubblici e privati perché sia tutelato il diritto alla casa

per tutti, con interventi strutturati. Questa modalità chiede a tutti come Chiesa di essere come Cristo, buon Samaritano, che dopo aver curato le ferite dell'uomo aggredito, lo affida ad un albergatore perché se ne prenda cura. Il rischio dell'emergenza, quella abitativa come ogni altra emergenza, è di limitarsi solo a tamponare con interventi assistenziali. Questi sono importanti ed utili, ma occorre ragionare sulle cause, guardare la povertà abitativa con la mancanza del lavoro e ideare nuove strategie per garantire il diritto alla casa. Sono illuminanti le parole di papa Francesco ad un incontro con i movimenti popolari nel 2014: *"Oggi viviamo in immense città che si mostrano moderne, orgogliose e addirittura vanitose. Città che offrono innumerevoli piaceri e benessere per una minoranza felice ma si nega una casa a migliaia di nostri vicini e fratelli, persino bambini, e li si chiama, elegantemente, "persone senza fissa dimora"*. È curioso come nel mondo delle ingiustizie abbondino gli eufemismi. Non si dicono le parole con precisione, e la realtà si cerca nell'eufemismo. Una persona, una persona segregata, una persona accantonata, una persona che sta soffrendo per la miseria, per la fame, è una persona senza

fissa dimora; espressione elegante, no? Voi cercate sempre; potrei sbagliarmi in qualche caso, ma in generale dietro un eufemismo c'è un delitto". Sono parole forti che ci spingono come credenti ad essere accanto agli ultimi perché sia tutelato il diritto alla casa.

Con la colletta della Quaresima di Carità il nostro vescovo Giuseppe ci invita a sostenere tutte le iniziative per fronteggiare questa emergenza, sia attraverso il contributo economico, sia attraverso un serio discernimento perché la profezia della carità e dei suoi segni possa dare a tutti, soprattutto agli scartati, ciò che spetta per giustizia.

don Michele Petrucci
Direttore
della Caritas diocesana

QUARESIMA DI CARITA' 2022

La casa è un diritto!

Colletta diocesana per sostegno alle persone in emergenza abitativa.

DIRITTO
EMERGENZA

Sono sceso per liberarlo dal potere dell'Egitto e per farlo salire da questa terra verso una terra bella e spaziosa, verso una terra dove scorre latte e miele. (Es 3,8)



Sinodo



Impegno

Procede l'ascolto sinodale in tutta la diocesi

In questi giorni siamo nel cuore della fase di ascolto sinodale che stiamo vivendo nella nostra diocesi. Presbiteri e laici, associazioni ecclesiali e uffici diocesani, adulti e giovani... in molti ci stiamo ascoltando sui temi del Sinodo, in comunione con la Chiesa universale e italiana. Un grande grazie ai parroci e ai direttori di ufficio che stanno animando questo ascolto insieme ai referenti parrocchiali e alle équipe sinodali nelle diverse comunità ma anche fuori dai recinti ecclesiali! I frutti di questa ripresa di relazioni in una rete di dialogo si stanno già vedendo. **Ricordiamo che le parrocchie sono chiamate ad inviare le loro sintesi entro il 25 marzo. Le zone pastorali e gli uffici entro il 10 aprile.** Continuiamo ad ascoltare lo Spirito del Signore e ad ascoltarci gli uni gli altri!

don Francesco Zaccaria e l'équipe sinodale diocesana



Se hai domande sul cammino sinodale nella nostra diocesi, se vuoi sapere come partecipare e a chi rivolgerti, se vuoi condividere la tua esperienza in questo anno sinodale... mandaci una e-mail al seguente indirizzo: **ascoltosinodale@gmail.com**
Siamo in ascolto!



Prendere la parola

Per uno stile sinodale della comunicazione



Per accompagnare questo tempo di ascolto e discernimento sinodale il nostro giornale propone una nuova rubrica: **“Parole sinodali”**. Ogni mese un membro dell'Équipe sinodale diocesana offre alcune riflessioni ed esperienze a partire dai temi del Documento Preparatorio del Sinodo 2021-2023: *“Per una Chiesa Sinodale: comunione, partecipazione, missione”*. I temi sono:

1. I compagni di viaggio
2. Ascoltare
3. **Prendere la parola**
4. Celebrare
5. Corresponsabili nella missione
6. Dialogare nella chiesa e nella società
7. Dialogare con le altre religioni
8. Autorità e partecipazione
9. Discernere e decidere
10. Formarsi alla sinodalità

Il contesto sociale e culturale odierno, è particolarmente influenzato (e per certi versi invaso!) dai social network. In uscita, poi, dalla fase pandemica – che ha investito non solo il mondo della sanità, ma anche quello dell'economia e delle relazioni – la comunicazione a tutti i livelli e con tutti i mezzi possibili assume più che mai un ruolo strategico e straordinariamente attuale, anche per l'esperienza sinodale che la Chiesa universale vive in questo frangente storico. Lo richiama innanzitutto l'etimologia della stessa parola *“comunicare”* (dal lat. *communis*, comune, composto di *cum* + *munus*, con il medesimo ufficio, dono), che ha insito il *“mettere in comune, insieme”*, il *“rendere partecipi tutti”*: si tratta fondamentalmente della dinamica sinodale che in questi mesi stiamo riscoprendo e valorizzando.

Ma prima di comunicare, è importante fare un passo indietro: a dircelo è papa Francesco nel suo messaggio per la 56ª Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali che celebreremo il prossimo 29 maggio, nella Solennità dell'Ascensione. *“La buona comunicazione (...) presta attenzione*

alle ragioni dell'altro e cerca di far cogliere la complessità della realtà – scrive il Pontefice – “L'ascoltare è dunque il primo indispensabile ingrediente del dialogo e della buona comunicazione. Non si comunica se non si è prima ascoltato e non si fa buon giornalismo senza la capacità di ascoltare. Per offrire un'informazione solida, equilibrata e completa è necessario aver ascoltato a lungo”. Ripartire dall'ascolto prima di mettere in moto la comunicazione: solo dopo aver ascoltato l'altro è possibile prendere la parola, lo strumento che ancora oggi si rivela necessario, fascinoso, dirompente in ogni contesto umano, dalle relazioni più intime ai palcoscenici internazionali.

Anche i cristiani, generati alla fede dalla Parola incarnata e costitutivamente chiamati all'annuncio della buona notizia del Vangelo, sono sollecitati in ogni ambito del proprio agire a prendere la parola, a far sentire la propria voce, a non restare in silenzio. *“Noi non possiamo tacere quello che abbiamo visto e ascoltato”* (cf At 4, 20) dissero, colmati dallo Spirito Santo, Pietro e Giovanni dinanzi al Sinedrio, stupito dalla franchezza con cui parlavano: se siamo cristiani, non possiamo esimerci dal parlare con franchezza, con sincerità. *“Possiamo dire – esortava papa Francesco nell'omelia mattutina a Santa Marta del 13 aprile 2015 – che anche oggi il messaggio della Chiesa è il messaggio del cammino della franchezza, del cammino del coraggio cristiano”* che è *“libertà di parlare, non avere paura di dire le cose”*, è la *“parresia”* che consentì ai due apostoli di passare *“dal timore alla franchezza, a dire le cose, con libertà”*. Uno stile in cui c'è tutto il

futuro della Chiesa, chiamata a riappropriarsi, anche nel comunicare, delle modalità di annuncio delle prime comunità cristiane.

È bene ricordare, poi, che altrettanto strategico per una comunicazione efficace è proprio il *“come”* parlare: a questo proposito, merita di essere citato il decalogo del *“Manifesto della comunicazione non ostile ed inclusiva”* a cui ispirarsi *“per scegliere parole giuste, parole che sappiano superare le differenze, oltrepassare i pregiudizi e abbattere i muri dell'incomprensione”*.

“ Virtuale è reale ” per una comunicazione in rete così come nel mondo reale, rispettando le persone e i loro punti di forza e fragilità; *“ Si è ciò che si comunica ”*, rivelando con le parole la propria identità; *“ Le parole danno forma al pensiero ”* evitando stereotipi e scegliendo parole chiare, semplici e gentili; *“ Prima di parlare bisogna ascoltare ”* per relazioni empatiche che sviluppino il senso di comunità; *“ Le parole sono un ponte ”* per creare apertura, dialogo, inclusione; *“ Le parole hanno conseguenze ”* e richiedono equilibrio e magnanimità; *“ Condividere è una responsabilità ”* per una comunicazione onesta e veritiera; *“ Le idee si possono discutere. Le persone si devono rispettare ”* per un confronto plurale e costruttivo; *“ Gli insulti non sono argomenti ”* e non c'è spazio a violenza e discriminazione; *“ Anche il silenzio comunica ”* perché un gesto di empatia vale più di ogni discorso.

Francesco Russo

Membro dell'équipe sinodale diocesana

Ascoltare, condividere, orientarsi

Metodo e soluzioni pratiche per gruppi e comunità in cammino a cura di Giovanni Grandi

“Sinodalità” e *“discernimento comunitario”*: due parole guida, parti integranti del nostro cammino, che racchiudono i desideri della Chiesa del III millennio. Questo piccolo volume di Giovanni Grandi, nato dopo l'esperienza del Convegno Nazionale di Pastorale Vocazionale del 2020, è destinato a gruppi e comunità che vogliono mettersi in ascolto e intraprendere il cammino del discernimento comunitario. Il volume si compone di due sezioni. Nella prima si inquadrano le dinamiche di ogni gruppo di ascolto, condivisione e discernimento. Nella seconda si presentano alcune tipologie di percorso per vivere il discernimento comunitario. Lungo le sezioni vengono proposti strumenti pratici per superare le difficoltà più comuni che ogni comunità incontra quando c'è bisogno di ascoltare tutti, ma soprattutto per riconoscerle e renderle punti di ri-partenza. Nel tempo in cui siamo chiamati a vivere la fase diocesana del Sinodo, può rivelarsi uno strumento utile per i facilitatori ma anche per tutti coloro che si coinvolgono nell'esperienza di ascolto e condivisione dei gruppi sinodali.

A cura di Marianna Intini e Tommaso Greco



Costruzione nuovo complesso parrocchiale San Francesco d'Assisi in Fasano

Chiesa dedicata a San Giovanni Paolo II

Importo totale dell'intervento:

Lavori e IVA e spese tecniche compresi oneri fiscali: € 3.700.000,00

Contributo derivante dai fondi dell'8x1000 per l'edilizia di culto: € 1.536.000,00

Don Antonio L'Oliva, di felice memoria, e il suo affetto per la comunità di San Francesco d'Assisi di Fasano: così si può chiamare l'avventura della costruzione del nuovo complesso parrocchiale alla Via degli Astronauti in Fasano. La vecchia chiesa di San Francesco d'Assisi in Via Gaito e la necessità di celebrare spesso all'aperto presso il mercato vecchio lo resero determinato a trovare innanzitutto un sito idoneo per la realizzazione del nuovo complesso parrocchiale che potesse confortevolmente accogliere un maggior numero di fedeli.

A partire dal 1998, dopo diversi tentativi, fu individuata la zona dove attualmente sorge la nuova e grande chiesa dotata di cappella feriale, uffici parrocchiali, sacrestia, aule per la catechesi, salone parrocchiale, casa canonica, porticato e ampio piazzale.

Non poche furono le difficoltà per acquisire l'area urbanisticamente idonea; finalmente con l'interessamento del vescovo Mons. Domenico Padovano, di venerata memoria, e del suo Vicario Generale Mons. Vito Fusillo, l'impegno dell'amministrazione comunale dell'epoca e soprattutto dell'assessore Fabiano Amati fu individuata nel sito dove attualmente è ubicato l'immobile. Dopo l'elaborazione di vari progetti redatti dall'Arch. Mario Bellini, sottoposti al Comitato per l'Edilizia di Culto della Conferenza Episcopale Italiana, per ottenerne il contributo previsto, fu approvato il progetto che nel 2007 vide l'inizio dei lavori di costruzione affidati all'impresa Giovanni Pentassuglia di Fasano.

Purtroppo durante i lavori vennero a mancare il Parroco e l'Architetto progettista e direttore dei lavori. Il funerale di don Antonio, che tanto ha voluto la realizzazione dell'opera, si tenne all'interno della nuova chiesa non ancora completata.

Nei mesi successivi subentrò il nuovo parroco don Carlo Latorre che, con il nuovo Direttore dei Lavori l'Arch. Piero Intini e la collaborazione del servizio edilizia di culto della diocesi, con coraggio e risolutezza ha portato a compimento la



Prospetto della chiesa di S. Giovanni Paolo II

realizzazione del complesso. Si provide subito a dotare la chiesa delle opere d'arte necessarie al culto con particolare attenzione ai luoghi liturgici: il tabernacolo, l'altare, l'ambone, la sede, la cappella del fonte battesimale e quella per la liturgia penitenziale. Fu poi la volta dell'immagine dedicatoria e delle sculture: la grande vetrata con l'effigie di Karol Wojtyla, il Crocifisso e l'immagine della Vergine. Anche la cappella feriale venne dotata del necessario e abbellita con altre opere. Di recente, è stato acquistato un organo.

La Consacrazione della nuova chiesa dedicata a San Giovanni Paolo II, avvenne il

05/11/2017 con il rito officiato dal Vescovo Mons. Giuseppe Favale.

Negli anni, il parroco e la comunità parrocchiale hanno provveduto alla realizzazione di ulteriori lavori: pavimentazione esterna, muretti di recinzione, cancelli, sistemazione del verde, etc. A copertura delle spese non incluse nel piano finanziario iniziale, hanno contribuito in modo ammirevole i fedeli e le confraternite della città e ulteriori stanziamenti delle quote dell'8x1000 da parte della Diocesi.

a cura del Servizio Beni Culturali
ed Edilizia di Culto



Un momento della celebrazione della dedizione in data 5 novembre 2017

Torna la rassegna organistica “Città di Cisternino”

Si aprirà il 6 marzo 2022, alle ore 19.30, nell'antica chiesa matrice di Cisternino dedicata a San Nicola, la seconda edizione della Rassegna organistica “Città di Cisternino”, finalizzata alla valorizzazione e tutela dell'organo storico di A. Consoli, pregiato strumento recentemente restaurato. L'evento, fortemente voluto dal parroco don Carmelo Semeraro, gode del patrocinio del Comune di Cisternino e ha l'obiettivo di accrescere la cultura musicale e la consapevolezza storico-monumentale dei partecipanti, che potranno apprezzare le composizioni proposte all'interno di una splendida cornice quale la chiesa madre di San Nicola.

La direzione artistica del festival, quest'anno impreziosita dalla presenza di ospiti di altissima levatura nazionale e internazionale, è affidata al m° Pierluigi Mazzoni, concertista, organista e docente pugliese, già coordinatore e promotore di numerose rassegne e eventi.

Il primo appuntamento della rassegna, domenica 6 marzo 2022, vedrà la prestigiosa presenza di Leonardo Antonio Di Chiara, all'organo, e di Antonio Mariani alla tromba.

Leonardo Antonio Di Chiara è nato a Foggia e vive a Santa Maria di Leuca (LE). Ha

svolto i suoi studi musicali presso il Conservatorio “U. Giordano” di Foggia, diplomandosi in Organo e Composizione Organistica. Nel 2007 ha conseguito il Diploma Accademico di II livello con il massimo dei voti e la lode (corso di Organo) presso il Conservatorio “Tito Schipa” di Lecce discutendo una tesi sul corale organistico e la sua evoluzione.

Ha arricchito la sua formazione musicale frequentando corsi di perfezionamento con Maestri di fama internazionale come Celeghin, Sacchetti, Radulescu, Leighton, Montserrat Torrent e Tagliavini.

L'attività concertistica lo ha portato ad esibirsi in numerose città italiane, sia come solista che in duo.



Alcune sue composizioni per organo sono state eseguite presso The Memorial Church, Università di Harvard e Cathedral Church of St. Paul a Boston dall'organista Carson Cooman e presso la Hedwig's Church in Milwaukee dall'organista Karen Beaumont.

Antonio Mariani ha conseguito il diploma di Tromba presso Il Conservatorio di Musica “Tito Schipa” di Lecce con il massimo dei voti. Ha frequentato i corsi superiori di Alto Perfezionamento presso l'Accademia sotto la guida del M° S. Vergari. Si è distinto come strumentista, vincendo il Primo premio nei corsi “Giovani Promesse” di Taranto, “suona con noi” di

Pesaro e Stresa. Dal 1991, ricopre il ruolo di Prima Tromba presso l'orchestra OLEOS di Lecce.

Tra i brani previsti dal nutritissimo programma, composizioni di A. Falconieri (1585-1656), L.A. Di Chiara (1969), B. Avey (1951), J. S. Bach, H. Purcell (1659-1695), U. Giordano (1867-1948), S. Akeroyde (1684-1706), R. Prizeman, C. Gounod, E. Morricone, J. Clarke (1673-1707).

Ingresso libero, con dispositivi di protezione individuali. Tutta la rassegna si svolgerà nel pieno rispetto della normativa anti-Covid vigente. Per ogni informazione, è possibile contattare lo staff all'indirizzo email: rassegnaorganistica.cisternino@gmail.com

Giovanni Brescia



La cura: un Vangelo credibile che sprigiona la carità fraterna

Riflessioni a margine della XXX Giornata Mondiale del Malato a Putignano, 13 febbraio 2022

Due appuntamenti hanno caratterizzato la XXX Giornata Mondiale del Malato, che ha avuto come tema: *“Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso”* (Lc 6, 36). Porsi accanto a chi soffre in un cammino di carità.

Il primo momento comunitario è stato vissuto nelle varie comunità zonali e parrocchiali l'11 febbraio 2022, in occasione della Memoria della Beata Vergine di Lourdes, con varie iniziative di preghiere comunitarie.

Il secondo momento, l'evento diocesano intorno al nostro Vescovo Giuseppe, a cura dell'Ufficio diocesano di Pastorale della Salute, quest'anno, si è celebrato nella accogliente parrocchia di San Filippo Neri in Putignano.

Vorremmo iniziare questa nostra condivisione, su questa Giornata, con le parole che lo stesso papa Francesco ci ha rivolto nel Suo messaggio: *“A tutti siano assicurate le cure sanitarie e l'accompagnamento spirituale. Preghiamo per questi nostri fratelli e sorelle, per i loro familiari, per gli operatori sanitari e pastorali e per tutti coloro che se ne prendono cura”*.

Nel suo messaggio, papa Francesco ci invita ad essere segno e strumento di misericordia. Anche nell'omelia, il nostro Vescovo Giuseppe ha sottolineato quanto le nostre comunità, le nostre case possano diventare: *“luoghi che rendono il Vangelo credibile e sprigionano la carità fraterna”*. All'evento hanno partecipato, come ogni

anno, secondo le loro rappresentanze le tante associazioni e movimenti diocesani tra cui l'Associazione dei Medici cattolici, l'Associazione dei Terapisti Cattolici, L'Unitalsi, Fede e Luce e vari operatori pastorali (ministri straordinari della Comunione e della Caritas) insieme all'intera Consulta diocesana di Pastorale della Salute. La celebrazione si è conclusa con una profonda preghiera di adorazione in segno di ringraziamento al Signore per averci sostenuto nel difficile momento della pandemia, perché in questi anni segnati dal Covid-19, sono cambiate le nostre abitudini e talvolta anche il nostro modo di relazionarci agli altri, soprattutto a chi è fragile, anziano o malato. Abbiamo pregato soprattutto per coloro che con la loro dedizione sono stati chiamati in prima linea a offrire la propria competenza professionale, il proprio servizio generoso nel volontariato, la propria presenza in una scelta vocazionale. Tutti al lavoro per salvare la vita di tante persone, a volte, a costo di mettere a rischio la propria: medici, infermieri, operatori sanitari di RSA e cliniche per anziani, sacerdoti, volontari impegnati accanto ai sofferenti. Come membri della Consulta della Pastorale della salute sentiamo il desiderio di impegnarci con ancor più gioia in questo splendido servizio.

Segreteria della Consulta di Pastorale della Salute

“E quindi uscimmo a riveder le stelle”

Percorso culturale sulla Divina Commedia

A 750 anni dalla nascita di Dante Alighieri, la nostra comunità ricorda il Sommo Poeta con l'obiettivo di *“cogliere il messaggio di Dante rispetto al nostro tempo”*. *“In questo particolare momento storico, segnato da molte ombre, da situazioni che degradano l'umanità, da una mancanza di fiducia e di prospettive per il futuro, la figura di Dante (...) può ancora donarci parole ed esempi che danno slancio al nostro cammino”*. Il Santo Padre nella lettera apostolica *“Candor Lucis Aeternae”* ha ispirato la scelta di portare lo studio di Dante nella nostra comunità Cristiana. *«Dante non ci chiede, oggi, di essere semplicemente letto (...). Il suo umanesimo è ancora valido e attuale e può certamente essere punto di riferimento per quello che vogliamo costruire nel nostro tempo»*. (Papa Francesco, 2021)

La parrocchia del Sacro Cuore di Gesù di Conversano, guidata dal parroco don Francesco Aversa, con il supporto del gruppo culturale di cui fanno parte la Prof.ssa Maria Teresa Marzullo, docente di Lettere, la Prof.ssa Grazia Schiavone, docente di Fisica, il dott. Paolo Battista, architetto e la dott.ssa Laura Conte, psicologa psicoterapeuta, ha organizzato otto incontri culturali durante i quali studiosi, sacerdoti e artisti, ci aiuteranno a cogliere i messaggi *“sempiterni”* della Divina Commedia. Tra i relatori, tutti di grande spessore, annoveriamo il prof. Dario Pisano esperto in filologia romanza, il prof. Michele Illiceto, teologo, il sacerdote Mimmo Belvito.

Gli otto incontri sono metafora del cammino culturale e spirituale che abbiamo voluto proporre a tutti coloro che hanno aderito al percorso formativo. Il pellegrinaggio esperienziale comincia dalla consapevolezza che smarrirsi è parte della condizione umana, ma il coraggio di intraprendere il viaggio nell'oscurità non è perdizione, ma scoperta della luce che abita la nostra interiorità e ci conduce all'incontro con Dio. Nelle tappe di questo pellegrinaggio incontreremo Dante che ci suggerisce come la poesia e l'arte sono strumenti per ritrovare il senso e il significato spirituale nella vita di ogni giorno. Il Dante errante ci induce poi a riflettere sui *“pellegrini”* di oggi che, come emigranti o profughi, si mettono in viaggio per ridare dignità all'esistenza umana.

Una nuova sosta del nostro viaggio ci stimola a riflettere sulla capacità di riconoscere il *“vizio”* come rinuncia alla *“scelta”* di realizzare pienamente la nostra dimensione spirituale. Ecco allora che la tappa successiva del viaggio è esperienza del conflitto umano tra il desiderio di cambiare direzione per migliorarsi e la pigrizia di restare ancorati alle convinzioni. Ci avviciniamo alla conclusione del viaggio con una domanda potente: quanto ci lasciamo amare da Dio? E come Dante giunge a godere dell'Amore di Dio, motore di tutte le cose, così approdiamo alla fine del nostro viaggio formativo, affaticati forse, ma gioiosi. Ispirati dalla grazia possiamo cogliere l'amore divino che abita in ogni vita umana attraverso la pratica della Fede, della Speranza e della Amore.

Laura Conte

Il chicco pieno nella spiga

Esercizi spirituali per il discernimento

Il Signore ci chiama a seguir-Lo, non solo attraverso l'esperienza di vita comune ma anche tornando a noi stessi e riflettendo, meditando, pregando sul nostro cammino di conformazione all'essere discepoli. È con questo spirito che **i giovani del secondo anno della comunità del seminario regionale Pio XI di Molfetta hanno ripreso gli esercizi spirituali** di quest'anno formativo, ospitati presso l'Oasi Santa Maria a Cassano delle Murge.

Il tempo degli esercizi spirituali è un tempo di grazia che il Signore ci dona. Un tempo in cui ritrovarsi davanti a sé stessi e davanti a Dio, nella solitudine del silenzio e nella quiete della preghiera, elementi fondamentali per entrare in relazione intima e personale con il Signore, il Dio Padre che dona sempre e generosamente. La relazione con Dio ha qui il sapore di un autentico cammino vocazionale, sinonimo di una chiamata al battesimo prima ancora che al sacerdozio. **Riscoprirsi amati e amanti è stato l'obiettivo di questo tempo**, in cui, a partire dalle riflessioni offerte dal predicatore fra Alessandro Ciamei ofm, ci siamo chiesti come essere testimoni autentici di un Vangelo che è per tutti; come diventare discepoli della Parola che salva, che fa risorgere. **Guardando a Cristo, parabola vivente, dobbiamo sempre scorgere la fiamma dalla nostra chiamata che è nostro dovere alimentare, per non rimanere sterili all'ascolto e ignari dei mutamenti del cuore che questa ci provoca.**

Meditando i testi biblici di Marco riguardanti le parabole del Regno (Mc 4,1-33), ci siamo mossi verso l'unicità della profondità di noi stessi. Le parabole diventano, allora, un modo per entrare nel gusto di camminare con Lui, un modo che non parla di Gesù ma che è Gesù e dice di una sequela particolare, una missione che ci rende liberi. Da



Don Michele Caputo presiede le Lodi Mattutine

questa libertà del cuore, che siamo chiamati sempre ad **"allargare"**, si può risalire verso un cammino illuminato, movimentato, che si fa vita, che si fa imitazione, non di chissà quale principio, idea o dottrina, ma imitazione dell'unico maestro, Cristo. Un maestro che ci chiama a essere discepoli che si interrogano continuamente, che non si perdono nelle cose del mondo ma che, fortificati dall'incontro quotidiano con Lui, lottano per rimanere in un ascolto che, in verità, non finisce mai. Ci siamo scoperti, infatti, desiderosi di incontrarLo, fiduciosi nelle sue parole, le uniche che danno sicurezza. **Abbiamo scoperto come la gratuità del nostro agire cristiano non dipende dal nostro impegno e dalle nostre forze, ma è sintomo dell'umiltà con cui ci accostiamo al mistero del dialogare parabolico di Gesù, comprensibile mai appieno e che ha in sé il ri-dono dello Spirito,**

che si spreca, ciecamente e incessantemente, proprio come fa il seminatore che **«getta il seme sul terreno; dorma o vegli, di notte o di giorno, il seme germoglia e cresce. Come, egli stesso non lo sa»** (Mc 4, 26-27). Alla gratuità del dono si aggiunge il nostro riconoscerci piccoli come semi, disponibili a essere gettati e abbracciati nella terra che è Dio stesso, che ci accoglie come una madre per farci rimanere in Lui, per permetterci di fare l'esperienza di morire un po' a

noi stessi, e darci la possibilità di risorgere in un regno che è già qui, su questa terra, se solo sappiamo vegliare al modo delle vergini sagge del Vangelo di Matteo al capitolo 25. Facciamo parte di un regno che viene continuamente, nel nostro umano ma santificato qui e ora, e che ci chiede di essere piccoli nel cuore come bambini ma adulti nelle nostre scelte. È questa la realtà che ci desta dal sonno dell'apatia mondana e ci immette nella forza del processo del mistero pasquale, passaggio essenziale per cogliere l'essenziale della vera vita battesimale che, sapendo morire, porta frutto. È l'esempio della vita di Cristo, infatti, che ci parla, che ci orienta a questa dinamica e ci fa vivere come semi pieni nella spiga di grano, facenti parte tutti della stessa spiga e pronti a essere gettati nel terreno buono, quello attraverso cui portare frutto. Un frutto, però, derivante da un seme piantato fin d'ora, nel discernimento, e che non pre-

tende di diventare albero alto e maestoso ma che mira a essere siepe bassa sotto cui far riposare tutte le specie di uccelli. Così immaginiamo il ministero, così vogliamo che sia il nostro battesimo: una comunione che comprende tutti, che porta alla Risurrezione.



I giovani seminaristi in ascolto della meditazione

Nicola Difino
II anno



RADIO AMICIZIA INBLU

Potete ascoltarci in FM dalle diverse zone pastorali sintonizzandovi sulle seguenti frequenze:

Conversano	100.800
Monopoli	96.900-90.200
Fasano e Cisternino	90.200
Noci	103.000
Rutigliano	88.300
Polignano	104.300
Alberobello	91.450

Da qualunque posto voi siate in diocesi, in Italia o nel mondo collegandovi al nostro sito internet all'indirizzo

<http://www.radioamicizia.com>

potrete ascoltare la diretta audio e scaricare i podcast dei vari programmi disponibili nell'apposita sezione.

Sui dispositivi mobili ci potete ascoltare scaricando l'APP gratuita "Radio Garden"

appuntamenti

Marzo

Lun	7	18,30
Mer	9	18,30
Gio	10	20,00
da Ven	11-13	
Ven	11	18,30
Sab	12	18,30
Dom	13	11,30
Lun	14	19,30
Gio	17	19,00
		20,00
Ven	18	09,30
Dom	20	11,30
Mar	22	18,30
Mer	23	13,30-21,00
		17,30
Gio	24	18,30
Ven	25	20,00
Sab	26	
da Ven	25-26	
Dom	27	

Statio quaresimale – Parrocchia Matrice, Putignano
 Statio quaresimale – Parrocchia S. Maria del Carmine, Pezze di Greco
 Adorazione eucaristica vocazionale – Seminario Diocesano, Conversano
 Esercizi spirituali del Seminario Diocesano – Abbazia S. Maria dell'Isola, Conversano
 Statio quaresimale – Parrocchia Matrice, Cisternino
 Statio quaresimale – Parrocchia S. Domenico, Noci
 Cresime – Parrocchia Cuore Immacolato di Maria, Rutigliano
 Laboratorio di Catechesi con l'Arte – Cattedrale, Conversano
 Statio quaresimale – Parrocchia Matrice, Polignano a Mare
 Concerto quaresimale – Seminario Diocesano, Conversano
 Ritiro del presbiterio diocesano – Abbazia Madonna della Scala – Noci
 Cresime – Parrocchia Cuore Immacolato di Maria, Rutigliano
 Statio quaresimale – Parrocchia Matrice, Fasano
 Open day – Seminario Diocesano, Conversano
 Statio quaresimale – Parrocchia S. Cuore, Monopoli
 Statio quaresimale – Cattedrale, Conversano
 Scuola di preghiera – Seminario Diocesano, Conversano
 Pellegrinaggio dell'Ordine equestre del S. Sepolcro ad Alessano con il nostro vescovo
 Gruppo di formazione del clero – Abbazia S. Maria dell'Isola, Conversano
 Giornata del Seminario nelle zone pastorali di Conversano, Castellana Grotte, Rutigliano

Aprile

Sab	2	19,30
-----	---	-------

Statio quaresimale – Basilica SS. Medici, Alberobello